

News

19/06/2024 07:16

POLITICA

Premierato, primo via libera alla riforma Meloni

Il Senato ha approvato con 109 voti a favore la riforma del premierato per l'elezione diretta del presidente del Consiglio. Ora serviranno altri tre passaggi parlamentari: alla Camera secondo esame a settembre, e inizierà anche il lavoro sulla legge elettorale. Meloni: "Un primo passo in avanti per rafforzare la democrazia". Opposizioni in piazza per protesta

Redazione Roma



Il **Senato** ha dato il via libera al ddl di **riforma** costituzionale sul **premierato** che prevede l'**elezione diretta** del presidente del Consiglio. I voti a favore sono stati 109, i contrari 77, un astenuto. Il testo passa ora alla **Camera** per la seconda delle **quattro** letture previste. Subito dopo la votazione, il premier **Giorgia Meloni** ha commentato: "Un primo passo in avanti per rafforzare la democrazia, dare stabilità alle nostre istituzioni, mettere fine ai giochi di palazzo e restituire ai cittadini il diritto di scegliere da chi essere governati". Ora la riforma passa a Montecitorio, dove entrerà però nel vivo con ogni probabilità non prima di **settembre**. Solo in autunno, secondo la road map di Casellati, si aprirà il nuovo cantiere, quello della **legge elettorale**.

Nel testo sul premierato, il **ddl Casellati**, è centrale l'**articolo 5**, quello che prevede l'elezione diretta del premier: "Il Presidente del Consiglio è eletto a suffragio universale e diretto per **cinque anni**, per non più di **due legislature consecutive**, elevate a **tre** qualora nelle precedenti abbia ricoperto l'incarico per un periodo inferiore a sette anni e sei mesi. Le **elezioni** delle Camere e del Presidente del Consiglio hanno luogo contestualmente. La legge disciplina il sistema per l'elezione delle Camere e del Presidente del Consiglio, assegnando un **premio** su base nazionale che garantisca una maggioranza dei seggi in ciascuna delle Camere alle liste e ai candidati collegati al Presidente del Consiglio, nel rispetto del principio di rappresentatività e di tutela delle minoranze linguistiche. Il Presidente del Consiglio è eletto nella Camera nella quale ha presentato la candidatura".

La riforma costituzionale, oltre a eliminare la figura dei **senatori a vita** prevede anche una revisione dei poteri del Capo dello Stato. All'articolo 7 del ddl sul premierato elettivo, che contiene il secondo pilastro della riforma, viene rivista la regolamentazione delle **crisi di governo**, compreso il potere del premier eletto di ottenere lo **scioglimento** delle Camere dal **Presidente della Repubblica**. Via libera anche all'articolo 8, con le norme transitorie. L'articolo subordina l'entrata in vigore della riforma all'approvazione della legge elettorale attuativa. Il primo comma delle norme transitorie precisa che restano in carica i senatori di nomina presidenziale attualmente in Senato. Il secondo comma

afferma che la riforma del premierato "si applica a decorrere dalla data del **primo scioglimento** o della prima cessazione delle Camere successivi alla data di entrata in vigore della disciplina per l'elezione del Presidente del Consiglio dei ministri e delle Camere".

Casellati: chi si oppone preferisce lasciare le cose come stanno e difendere un sistema che ci ha portati ad avere 68 governi in 76 anni

"Con il voto in Senato, abbiamo messo la **prima pietra** di una **riforma** storica che farà dell'Italia un **Paese stabile**, competitivo e credibile. Da qui non si torna indietro: il treno del Premierato è partito e non si fermerà. Chi si oppone non vuole il bene dell'Italia, preferisce lasciare le cose come stanno e difendere un sistema che ci ha portati ad avere **68 governi** in 76 anni. Tutti i partiti, di destra e di sinistra, da 40 anni hanno provato a risolvere il grande problema dell'instabilità. Noi andremo fino in fondo". Così il ministro per le Riforme, **Elisabetta Casellati**, dopo il primo via libera del Senato al premierato. "Gli italiani sceglieranno non solo i loro rappresentanti in Parlamento ma anche il Presidente del Consiglio. Una certezza che riporterà gli elettori alle urne. Il loro voto non finirà più nel cestino perché con il premierato, non ci saranno più giochi di palazzo, inciuci, ribaltoni e governi tecnici".

Le opposizioni si compattano contro la riforma Meloni del premierato

Come la maggioranza, anche le opposizioni continuano per la loro strada e si mostrano pronte alla sfida. In **Piazza Santa Apostoli**, luogo simbolo per il centrosinistra si intende riprendere il filo di una battaglia comune. **Pd, M5s, Avs e +Europa** si sono dati appuntamento alle 17:30 - quasi in contemporanea il Senato dovrebbe dare l'ok finale - per difendere "la Costituzione e l'unità nazionale", e non è escluso che possano spuntare delegazioni di Azione e degli ex alleati renziani. "È una bellissima piazza, con tanta **partecipazione** e tante bandiere tutte diverse per difendere la Costituzione e l'unità nazionale. È importante essere qui con tante realtà associative e movimenti, tutti uniti per impedire di **stravolgere** la Costituzione", ha detto **Elly Schlein**, segretaria del **Pd**, parlando a margine della manifestazione delle opposizioni a Roma. A chi le ha chiesto un commento sulla "larghezza del campo" dei promotori della protesta, dal momento che dalla piazza mancano forze come Italia viva e Azione, Schlein ha risposto: "È una manifestazione unitaria, c'è sempre tempo di allargare quando gli obiettivi sono comuni". "Non saranno calci e pugni in piena aula di Montecitorio a un nostro parlamentare che ci fermeranno. La nostra **reazione** per un'Italia più democratica, a difesa della Costituzione, contro l'autonomia differenziata spacca-Italia, contro questo premierato che vuole insediare una donna sola al comando, un uomo solo al comando per cinque anni, la nostra risposta è forte, è unitaria: non passeranno", ha detto il presidente del **Movimento 5 stelle**, **Giuseppe Conte**, presente in piazza Santi Apostoli.

Il senatore a vita **Mario Monti**, ha preso la parola per primo nell'Aula di Palazzo Madama e ha dichiarato il suo voto **contrario** al provvedimento. E il suo no, precisa, "è per motivi che prescindono dall'abolizione della figura dei senatori a vita". "Questo provvedimento - ha osservato - non raggiungerà gli obiettivi che si propone e non determinerà il desiderato riavvicinamento dei cittadini alla **politica**". "La riforma sembra non guardare al **mondo** che ci circonda dove, anche al di là dell'Atlantico, ci sono governi dove i presidenti sono eletti direttamente dal popolo e sono quelli che sono più in crisi". Questa, ha incalzato Monti, "non è una riforma fatta nell'interesse dei cittadini, ma della categoria dei politici. I cittadini, infatti, se il governo sarà meno stabile, saranno penalizzati".

ItaliaOggi copyright - 2024. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Stampa la pagina](#) 